

L'intervista

della domenica

# Feroce per vocazione Lo scrittore e dintorni

*Pennacchi, l'ultimo libro, il film di Lucchetti*

AZZANNA le frasi e potrebbe staccarne il significato con un morso se lo volesse, fare a pezzi il senso originario e riproporne uno suo, massacrare l'impostazione di un discorso e riscriverla con la caparbieta e l'estro che ne hanno fatto lo «scrittore affermato» che lui stesso riconosce di essere. Ecco Antonio Pennacchi, timido da non guardare dritto negli occhi l'interlocutore, feroce nelle confutazioni specie su argomenti direttamente correlati al suo lavoro di scrittore e studioso di storia locale. L'occasione per incontrare l'autore più noto della «città che viene dalla



palude» è l'inizio delle riprese di «Mio fratello è figlio unico» di Daniele Lucchetti, tratto (molto liberamente) da «Il fascio-comunista» (Mondadori) scritto da Antonio Pennacchi. Che ha amato profondamente questo romanzo e anche il suo protagonista, Accio. Lo si vede da come ne parla e quando afferma che «Accio sono io, tu, siamo noi. Tutti noi avremmo fatto quello che fa lui, nelle stesse condizioni». Accio è un picchiatore di destra e poi un militante comunista... la storia è ambientata a Latina.

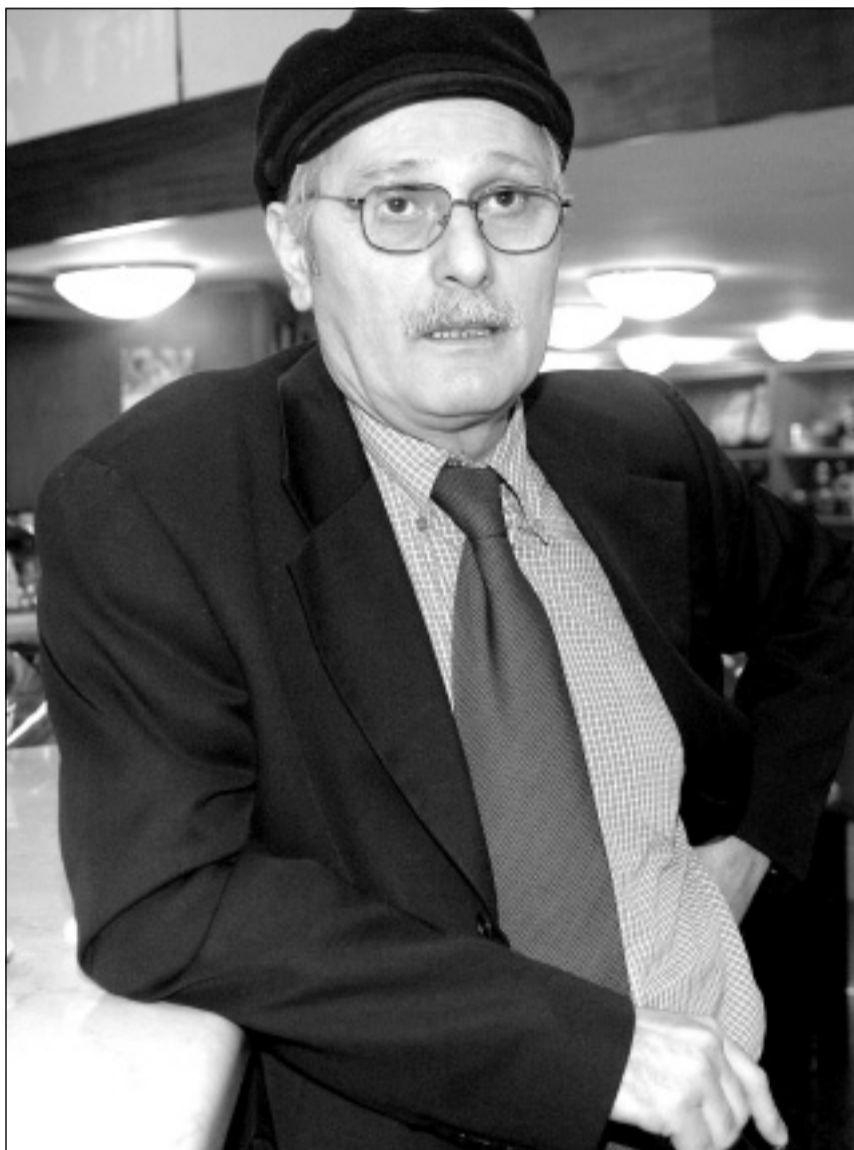
Pennacchi ha scritto tante volte della sua città. Lui dice che è stato il primo a «raccontare i fasci non come teste di c... ma come esseri umani».

**Non sente di aver contribuito in qualche modo a costruire l'immagine fumettistica di Latina?**

No, io non ho stereotipizzato questa città. Per anni l'agiografia di sinistra ha detto che questa città era orribile, tutto negativo; mentre l'agiografia di destra diceva che era tutto bellissimo. Io ho detto che è un posto con luci e ombre. Sono un autore di sinistra che piace a destra.

**Chi è Accio, un personaggio inventato per il romanzo o c'è qualcosa di realmente accaduto?**

Accio è un personaggio estremizzato. E' che... io non racconto la gente per come si crede che debba essere ma per come realmente è. Lui fa delle cose che chiunque nelle stesse condizioni avrebbe fatto perché ognuno di noi è angelo e diavolo. Sono le condizioni che ci portano a fare del male. Questo è un romanzo che trae spunto dalla realtà ma poi tutto è stato rielaborato. Le cose che sono accadute ad Accio sono accadute anche a me, ma ce ne sono anche altre che non stanno nel



libro.

**Domani inizieranno le riprese a Latina del film, andrà a salutare il regista e la produzione?**

Non sono solito andare dove non mi invitano.

**Sta dicendo che non si sono fatti vivi con lei?**

Certo che lo hanno fatto. Quando mi hanno fatto leggere la sceneggiatura. Io lì gli ho detto la mia. Cioè che avevano stravolto completamente il senso

del libro.

**Eppure a scriverla sono stati due dei migliori sceneggiatori italiani, Stefano Rulli e Sandro Petraglia. Proprio non le sono piaciuti?**

No! Loro non si sono proiettati con la mente nel

Nelle foto Antonio Pennacchi a destra la fontana di Piazza della Libertà Foto Nando Ginetti



periodo storico in cui è ambientato il romanzo, tra gli anni Sessanta e Settanta. Hanno voluto fare una cosa *politically correct* come tanto va di moda adesso. Ed hanno sbagliato.

**Quindi non è d'accordo con l'impostazione del film...**

Non propriamente. Nel senso: spero che sia un bel film e che piaccia. Almeno così vendo qualche copia in più. Eppoi io capisco

proprio da Pennacchi. La storia racconta la vita scriteriata di Accio Benassi e la pellicola ruota attorno alle vicende politiche e sociali ambientate nell'Italia degli anni Sessanta con protagonista proprio Accio, giovane adolescente «senza arte nè parte». Dopo aver abbandonato la famiglia, il ragazzo si tuffa a capofitto nella politica mostrando però di non avere le idee molto chiare. Prima militante del Msi e poi, dopo l'espulsione dal partito a causa dei problemi con la polizia, tra le file del movimento studentesco.

Gli attori sono Riccardo Scamarcio, Angela Finocchiaro, Luca Zingaretti ed Elio Germano. La casa cinematografica è la «Cattleya» della famiglia Comencini.

pure questi della produzione. Un libro si legge in media in 8, 10 ore. Un film al massimo ne dura due. Qualcosa hanno dovuto pure togliere. Mica ci potevano mettere tutto dentro. Comunque io il mio libro l'ho scritto, ho ceduto i diritti alla Mondadori, loro mi hanno pagato. Poi questi fanno quello che gli pare...

**Diciamo che non siete rimasti in buoni rapporti. Torniamo ai suoi gusti personali. Il libro che le ha segnato la vita?**

Di certo le letture fatte da ragazzino, «L'isola misteriosa» di Jules Verne per esempio. E successivamente «Il Principe» di Niccolò Machiavelli.

**La canzone che le ha segnato la vita?**

Quelle degli anni Sessanta.

**Perché torna così spesso al passato?**

Ma scusate come si fa a guardare il presente senza conoscere il passato. E' un lavoro di proiezione!!! Mettete: io prima ho vissuto e poi ho studiato. Mi sono iscritto all'Università a 40 anni, mi sono messo a studiare Storia. Prima avevo fatto l'operaio. L'unico modo che ho per interpretare il presente è quello di conoscere il passato!

**Essere uno scrittore affermato, apprezzato dalla critica e dal pubblico non le attribuisce in qualche modo una responsabilità? Quella di essere elemento determinante di una città «normale» e non solo identificabile con le miss, le bellone, le canzoni pop, le fiction?**

Ma io mica mi vergogno delle miss e delle canzoni pop. Anzi chi fa quelle cose mostra grande carattere, perché non basta essere belle per vincere certe competizioni e stare sulla scena, ci vuole grinta, intelligenza... Quelle persone, come me, sono 'gente di questa terra' che ha una sua specificità in questo Paese. Latina è la California di questo Paese, è una città che ha una marcia in più. Certo, è poi una città che non ha avuto il tempo perché alcune cose si stratificassero. Ed ecco perché la nostra classe dirigente ha ancora l'aspetto del pidocchio rifatto. Va bene, ma non so se voi giornalisti avete capito, in genere i giornalisti non capiscono e poi vanno e scrivono quello che vogliono. Io temo di vedere ciò che scriverete.

Timore fondato. Grazie e buon lavoro Pennacchi.

**Graziella Di Mambro**

**Alessandro Allocca**

IL FILM

## In attesa di «Shaw 150», da domani i primi ciak che raccontano Accio

TRA QUALCHE settimana uscirà il nuovo libro di Antonio Pennacchi dal titolo «Shaw 150» sempre edito dalla Mondadori, una serie di racconti ispirati alla vita in fabbrica. La «Shaw 150» era infatti una macchina dell'azienda Fulgorcavi di Borgo Piave. In attesa di poterlo leggere, da domani ci saranno le riprese in terra pontina di «Mio fratello è figlio unico», per l'appunto il film tratto da «Il Fascio-comunista», che andranno avanti fino a sabato 20 maggio.

La zona interessata dalla produzione è nel centro storico: tra piazza del Popolo, piazza della Libertà e Corso Matteotti. Il titolo del film nasce da una ispirazione verso il secondo ed omonimo album firmato da Rino Gaetano, mentre «Fascio-comunista» è un termine coniato

“  
Il Fascio-comunista al cinema spero che sia bello  
E' che... loro hanno voluto fare una cosa politically correct, come va di moda

“  
Io non mi vergogno delle miss e delle canzoni pop che vengono collegate a questa città. Sono un segno di grande carattere

”  
”

